



## "ALLA LODE DELLA SUA GLORIA..."

1. "Per decreto di Colui che opera tutte le cose secondo la sua volontà, noi siamo stati predestinati ad essere la lode della sua gloria"... Come realizzare questo grande sogno del Cuore del nostro Dio, questo volere immutabile sulle nostre anime? In una parola, come rispondere alla nostra vocazione, e divenire perfette lodi di gloria della Santissima Trinità?...
2. Una lode di gloria è un'anima che dimora in Dio, che l'ama di un amore puro e disinteressato, senza ricercare sé nella dolcezza di quest'amore; che l'ama al di sopra, di tutti i suoi doni, anche se non avesse ricevuto niente da Lui e che desidera il bene dell'Oggetto amato. Orbene come desiderare e volere effettivamente il bene di Dio se non compiendo la sua volontà, poiché questa ordina tutte le cose per la sua gloria più grande? Dunque quest'anima deve consegnarsi pienamente, perdutoamente fino a non volere altro, se non quello che Dio vuole.
3. Una lode di gloria è un'anima di silenzio che sta come una lira sotto il tocco misterioso dello Spirito Santo affinché Egli ne faccia uscire delle armonie divine; ella sa che la sofferenza è una corda che produce suoni ancora più belli, così ella ama vederla nel suo strumento al fine di smuovere più deliziosamente il Cuore del suo Dio.
4. Una lode di gloria è un'anima che fissa Dio nella fede e nella semplicità; è un riflettore di tutto ciò che Egli è; ella è come un abisso, senza fondo, nel quale Egli può scorrere, espandersi; è come un cristallo attraverso cui Egli può irradiarsi e contemplare tutte le sue perfezioni e il proprio splendore. Un'anima che permette così all'Essere divino di saziare in lei il suo bisogno di comunicare "tutto ciò che Egli è, tutto ciò che egli ha", è in realtà la lode di gloria di tutti i suoi doni.
5. Infine una lode di gloria è un essere sempre nell'azione di grazia. Ciascuno dei suoi atti, dei suoi movimenti, dei suoi pensieri, delle sue aspirazioni nel medesimo tempo che la radicano più profondamente nell'amore, sono come un'eco del Sanctus eterno... Nel cielo della sua anima, la lode di gloria comincia già il suo ufficio dell'eternità. Il suo cantico è ininterrotto perché ella è sotto l'azione dello Spirito Santo che in lei opera tutto; e sebbene ella non ne abbia sempre coscienza perché la debolezza della natura non le permette di essere fissata in Dio senza distrazioni, ella canta sempre, ella adora sempre, ella è, per così dire, tutta passata nella lode e nell'amore, nella passione della gloria del suo Dio.

*Beata Elisabetta della Trinità (1880-1906), Ritiro del 10 agosto 1906*

**L'AUTORE:** Dieci anni dopo Teresa di Lisieux, la cui *Storia di un'anima* fa irruzione nella spiritualità francese, Elisabetta "di Digione" conoscerà un itinerario molto simile al suo, sebbene meno tormentato. Nata nel Berry in una famiglia di militari, temperamento di fuoco, molto portata per la musica, Elisabetta Catez cresce a Digione e a 21 anni entra al Carmelo della città. Morirà a 26 anni per il morbo di Addison, in alcuni mesi d'intenso dolore, vissuto come un grandioso canto d'amore. Accanto alla sua corrispondenza e ad alcune note intime, alcune decine di pagine redatte per i suoi parenti durante la malattia, mostrano il suo totale abbandono alla tenerezza di Dio per i suoi figli.